

Il leader di Api interviene da Business International: il mio polo ha il 21%

## Rutelli fiuta aria di rimpasto

DI SIMONA D'ALESSIO  
E ROBERTO MILIACCA

**E**sattamente un anno fa usciva dal Pd, creatura che aveva aiutato a nascere portando in dote la «sua» Margherita. E ora **Francesco Rutelli**, leader di Api, a distanza di un anno, comincia a guardarsi intorno e pensa in grande. A un nuovo polo, per esempio, che potrebbe anche fare da sponda a un'eventuale nuova coalizione allargata con il centrodestra, magari con l'Udc, se si pensasse a un rimpasto di governo. Rutelli l'ha lasciato intendere ieri, nel suo intervento alla XXI tavola rotonda con il governo organizzata a Roma da Business International. «Le formazioni che potrebbero dar vita al nuovo Polo, quello che io definisco il partito di Kadima, avrebbero un potenziale di consensi pari al 21%. Penso che questo dato risponda alla verità», ha detto il leader di Api, citando un recente sondaggio politico. «Si pensava che il governo di centrodestra, con un grande potere economico e mediatico, durasse tranquillamente tutta la legislatura. Non è così: questa coalizione si è rotta con tutta evidenza. Quello che accadrà sarà qualcosa di diverso, vedremo che cosa», ha detto Rutelli agli imprenditori in sala, ma anche ai compagni di tavola rotonda, cioè il sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Paolo Bonaiuti**, alla ministra della pubblica istruzione, **Mariastella Gelmini**

e **Maurizio Gasparri**, capogruppo Pdl al Senato. Ma anche a **Francesco Boccia**, economista del Pd, che probabilmente non si sarebbe comunque aspettato, da parte dell'ex leader margheritino, un ritorno di fiamma con l'attuale centrosinistra. Sì, perché Rutelli pare aver oramai buttato il cuore dall'altra parte. Forse anche per lanciare messaggi di apertura al Pdl. Mentre si è mantenuto un po' freddo sulla politica economica del governo («gran parte dei fondi dello scudo fiscale andati al programma di sostegno della Grecia» e ben poco è stato reinvestito nel paese), ha invece ricordato alla Gelmini di aver detto sì alla sua riforma dell'università: «l'ho votata perché concordo sui tagli agli sprechi e sui premi al merito, però se Tremonti non dà le risorse è inutile». A questo proposito, la Gelmini ha annunciato che il ddl sarà in aula alla Camera il 18 novembre.

Per la responsabile dell'istruzione, nella Penisola «abbiamo i migliori cervelli», ma se questi sono andati

all'estero non è stato solo a causa delle scarse risorse, bensì per «la mancanza di regole e merito»; il miliardo promesso da **Giulio Tremonti** per gli atenei e la ricerca, perciò, permetterà «la valorizzazione del capitale umano». Prima di Gelmini era toccato a Bonaiuti, che aveva invece lodato la politica economica del governo, che ci ha fatto affrontare «così bene» la crisi tenendo i conti in ordine, garantendo «la salvezza del bilancio, la coesione sociale e non aumentando mai le tasse». Una visione meno rosea l'ha offerta Boccia: «viviamo in un Paese che non produce più di quanto spende».

Il sereno è ritornato però, poco dopo, quando il ministro per gli Affari regionali **Raffaele Fitto** ha illustrato il luminoso percorso del federalismo, «che non dividerà il paese», però favorirà la «responsabilizzazione degli amministratori con il miglioramento della qualità della spesa pubblica». E, convinto che il nucleare made in Italy sia una strada da imboccare prima possibile, l'esponente governativo ha ricordato che su questa materia «c'è stato un contenzioso con le regioni, ma il nostro obiettivo è di procedere con la strategia energetica nazionale e con le scelte sul fronte del nucleare, individuando le modalità per superare questi problemi di carattere costituzionale con le regioni». Per Fitto, «la mia generazione paga gli errori di venti-trenta anni fa su questo tema», però nel XXI secolo «è necessaria un'assunzione di responsabilità. Le soluzioni alternative sono importanti e da integrare ma non possono garantire la soluzione completa dei problemi energetici del paese» che dipende dall'estero.

— © Riproduzione riservata —



Francesco Rutelli

